



Quel che resta del Freccia d'Argento diretto a Lecce dopo la collisione con il tir fermo sui binari FOTO ANSA

Treno travolge un tir Morto il macchinista

● A Cisternino il Freccia Argento, diretto a Lecce, si scontra con un camion sui binari. Arrestato l'autista ● 25 i feriti. Linea bloccata per 36 ore

IVAN CIMMARUSTI
BRINDISI

Un disastro ferroviario che si sarebbe potuto evitare se un autotrasportatore non avesse attraversato il passaggio a livello col suo tir mentre le sbarre si abbassavano, rimanendo bloccato sui binari. Un inferno di lamiere e fiamme per l'impatto a 150 chilometri orari dell'Eurostar Freccia Argento Roma-Lecce sul camion, avvenuto alle 13.30 di ieri nelle vicinanze di una stazione ferroviaria non lontana da Cisternino, in provincia di Brindisi. Morto il macchinista, Giuseppe Campanella originario di Acquaviva delle Fonti (Bari), e 25 i feriti. Il conducente del tir, un cittadino rumeno, è stato arrestato per disastro ferroviario e omicidio colposo.

La cabina di guida del treno sembra la punta di una banana sbucciata, mentre il rimorchio bianco del tir si distingue solo dalla presenza delle ruote. Si tratta del secondo impatto ai passaggi a livello avvenuto in Puglia in meno di quattro giorni. Venerdì scorso un autobus della linea comunale di Bari è stato distrutto da un treno merci. Miracolosamente nessuna vittima, ma del mezzo è rimasta solo una metà. Nel resto d'Italia i dati non sono confortanti. I disastri ferroviari continuano ad aumentare, come

svela uno studio delle Ferrovie dello Stato. Nel solo 2011 ben 18 incidenti hanno provocato un bilancio di 15 morti, il dato più negativo degli ultimi quattro anni. Secondo Alberto Chiovelli, direttore dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie - ascoltato dalla Commissione parlamentare Lavori pubblici - «sappiamo benissimo che la soluzione migliore per diminuire gli incidenti ai passaggi a livello è sopprimerli. Negli ultimi vent'anni sono stati soppressi circa il 40 per cento di quelli presenti in Italia.

La nostra funzione, come Agenzia, è quella di individuare eventuali criticità in quelli ancora esistenti, perché ovviamente non abbiamo nessun tipo di potere per poter accelerare questo intervento». Difatti l'obiettivo di Rete Ferroviaria Italiana (gestore della linea), così come illustrato da Chiovelli in Commissione, è di «sopprimerne» nel 2012 «ancora 57».

Come risulta dalle statistiche, però, non sono proprio i passaggi a livello ad essere killer, ma più la disattenzione di

automobilisti e dei pedoni. Un classico è il motociclista che per non attendere l'arrivo del treno, solleva le sbarre facendo passare da sotto la moto, fino ad arrivare all'assurdo dell'autotrasportatore dell'incidente a Cisternino, che pur avendo visto abbassarsi le aste metalliche ha accelerato nel tentativo di attraversare il passaggio a livello, rimanendo però bloccato sui binari.

L'inchiesta è affidata alla polizia ferroviaria, coordinata dal procuratore capo di Brindisi Marco Di Napoli, che sta cercando di ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente, compreso se il conducente del tir avesse assunto sostanze stupefacenti o alcol, anche se dalle prime indiscrezioni l'esito sarebbe negativo. Di certo c'è che «i sistemi d'allarme funzionano bene», ha assicurato Di Napoli, ritenendo che «a prima vista direi che si è trattato di una grave imprudenza commessa dall'autista del tir». Le testimonianze confermerebbero la tesi della «imprudenza», in quanto l'autotrasportatore sarebbe stato visto accelerare bruscamente mentre il sistema sonoro accompagnava l'abbassarsi delle sbarre metalliche. Rimasto bloccato sui binari, ha visto il treno giungere come un bolide, riuscendo però a dileguarsi. Sul posto sono giunte autoambulanze del 118 e la Protezione Civile che ha allestito un campo per i primi soccorsi: in 15 hanno riportato solo lievi lesioni, mentre gli altri sono stati condotti in ospedali della provincia di Brindisi con ferite più gravi.

«Se il conducente dell'autoarticolato rimasto sui binari avesse forzato la sbarra - ha spiegato l'assessore regionale ai Trasporti, Guglielmo Minervini - sarebbe scattato il sistema di sicurezza della linea ferroviaria e il treno avrebbe frenato». Inoltre, conclude, «erano stati affidati qualche settimana fa con una cerimonia tenuta dal presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese, i lavori per l'eliminazione del passaggio a livello», così come di altri in tutta la Puglia per i quali la Regione ha già stanziato dei fondi.

LA SCHEDA

Nel 2011 diciotto incidenti e quindici vittime

Il 2011 con 18 incidenti ai passaggi a livello ed un bilancio di 15 morti e tre feriti gravi è stato per l'Italia il più negativo degli ultimi quattro anni. Nel 2011 Rete Ferroviaria Italiana ha soppresso 94 passaggi a livello con un investimento complessivo di circa 58 milioni di euro. L'obiettivo di Rfi per il 2012 è di sopprimerne ancora 57, ubicati quasi tutti sulle linee fondamentali. I passaggi a livello saranno sostituiti con sottopassi o cavalcavia. Oggi quelli in esercizio

sono 5.901 (1.263 quelli la cui responsabilità è affidata direttamente ai privati) su oltre 16.700 km di linee del network di Rfi. Sugli oltre 6.400 chilometri di linee fondamentali, dove transita il 90% del traffico ferroviario, i passaggi a livello sono 471 (di cui 48 in consegna a privati) e sono i più impegnativi da sopprimere perché inseriti nei più importanti sistemi urbani. Sulla rete complementare (9.339 km) i passaggi a livello sono 5.430 (1.215 in consegna ai privati).

Cinque Terre frana sulla via dell'amore Rimasti feriti quattro turisti

Una pioggia di sassi ha investito quattro turiste australiane che passeggiavano lungo la via dell'Amore tra Riomaggiore e Manarola, nelle Cinque Terre. Tre metri cubi di materiale si sono staccati dalla parete più alta della collina, scavalcando le reti metalliche che «fasciano» la roccia proprio per evitare incidenti simili.

Per due delle turiste le ferite sono semplici escoriazioni e sono state subito dimesse. Più gravi quelle delle altre due australiane, recuperare dai vigili del fuoco scalatori usando corde e parenchi. Grave una donna di 61 anni, Judi Greig, rimasta in bilico su un precipizio di 100 metri, dopo un volo di 15 metri in una scarpata. I medici sono stati costretti ad asportarle la milza e a praticarle un delicato intervento ai polmoni per sanare la grave lesione provocata dal colpo delle pietre sul torace. Una seconda donna, meno grave, con fratture agli arti inferiori è stata ricoverata all'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

Non è chiaro, spiegano i carabinieri, che cosa abbia causato la frana. Non è stata la pioggia come sembrava in un primo momento, né il vento. Piuttosto la siccità sembra essere l'origine della frattura del costone roccioso. Ne è convinto il sindaco di Riomaggiore, Franca Cantrigliani. «Il cambiamento climatico - ha sottolineato il primo cittadino - ci ha insegnato che la siccità fa danni almeno quanto le alluvioni. Sono mesi che non piove e dalla parte più alta della montagna si sono staccati dei massi di rocce che hanno piegato anche le reti di protezione». La via dell'amore è stata chiusa. Ma è l'intera Liguria, o quasi, è a rischio frane. Il territorio è «troppo fragile» ed esposto a frane e alluvioni, con «l'85% dei comuni a rischio idrogeologico».



La frana sulla Via dell'Amore nelle Cinque Terre FOTO ANSA

Esplode una caldaia in una scuola, a Roma due feriti

LUCIANA CIMINO
ROMA

Un boato, il fumo, i corpi a terra. A rimanere feriti un operaio che cercava di aggiustare una caldaia e una bidella. L'esplosione è avvenuta in una scuola, in pieno orario di lezione. Erano circa le 11.30 quando gli studenti e gli insegnanti dell'istituto tecnico Carlo Matteucci, a Casal Boccone (Roma), hanno sentito lo scoppio. Subito l'istituto è stato evacuato, alunni illesi, mentre il tecnico, 27 anni, e la bidella, circa 50, sono stati portati con il codice rosso all'Ospedale Sant'Eugenio per le ferite riportate. Il primo è in prognosi riservata con ustioni di terzo grado. Un episodio gravissimo che si aggiunge al già cospicuo elenco di problemi di sicurezza



L'istituto tecnico Carlo Matteucci a Casal Boccone, Roma FOTO ANSA

za negli istituti capitolini. Martedì scorso, infatti, un'altra scuola, stavolta primaria (in zona Villa Bonelli), è stata evacuata dai vigili del fuoco per il cedimento di un pilastro. E da venerdì i genitori di una elementare nel quartiere Marconi si rifiutano di mandare i propri figli nelle classi invase dai topi.

Una situazione nel complesso drammatica che rispecchia quella del resto del Paese. Come l'Unità ha scritto all'inizio dell'anno scolastico, a un istituto su tre (su due al sud) mancano i necessari certificati di sicurezza, la stragrande maggioranza presenta lesioni strutturali, in un'aula su 4 sono presenti segni di fessurazione (crolli diintonaco, mufte, umidità, pavimenti sconnessi, finestre o arredi rotti). Tanto che secondo il report di Cittadinan-

za Attiva, l'87% delle scuole ha richiesto interventi di manutenzione (nel 15% dei casi mai avvenuta). Interventi di tipo strutturale sono stati invece richiesti dal 45% degli istituti ma, anche in questo caso, il 58% di questi non ha ricevuto alcuna risposta.

Poi ci sono le migliaia di scuole senza mense, palestre (assenti nel 46% dei casi), con i cortili usati come parcheggio, senza aula computer e con barriere architettoniche e i centinaia di casi in cui le classi si trovano su terreni a rischio sismico o idrogeologico. «Una situazione - dichiara il portavoce nazionale della Rete degli Studenti, Daniele Lanni - assolutamente non più sostenibile» che, ha aggiunto riferendosi all'episodio di Casal Boccone, «è l'ennesima dimostrazione di quanto diciamo

da anni: non è possibile rischiare la pelle quando si va a scuola. Abbiamo chiesto invano un'anagrafe nazionale degli istituti per avere un'idea delle situazioni più gravi». E mentre la senatrice del Pd Mariangela Bastico ha presentato un disegno di legge per dare la possibilità ai cittadini di destinare l'8x1000 agli interventi di messa in sicurezza delle scuole, i presidi del Lazio aderenti all'associazione di categoria Anp, scrivono una lettera alla presidente Polverini sui milioni di euro che aspettano dalla Regione: «Siamo certi che i fondi sottratti (dal gruppo consiliare del Pdl, ndr) verranno da Lei immediatamente inviati alle scuole creditrici, per sanare i debiti contratti dalla Regione e consentire che le scuole del Lazio possano svolgere il loro compito istituzionale».